



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

CALL FOR PAPERS - Vol. 4(2), 2019 (Versione italiana)

<http://www.cussoc.unisa.it> | ISSN 2531-3975

AFFETTIVITÀ, SENSIBILITÀ ED EMOZIONI NEL XXI SECOLO

Guest editor *Andrea S.A. Barbieri*
(IRPPS-CNR)

Il terrore globale nato dal crollo delle Twin Towers, il risorgere del sentimento di insicurezza che ne è seguito, l'estrema volubilità delle emozioni, il cui linguaggio dà ormai la sua forma privilegiata alle notizie, senza dimenticare le nuove figure dell'indignazione collettiva, il vigore inaudito delle intolleranze di cui si anima lo spazio pubblico (lotta contro il "matrimonio omosessuale" in testa) e il frenetico riconoscimento delle sofferenze che inclina a rileggere l'intero passato sul modo di un gigantesco racconto vittimistico, tutte queste cose sparse e molte altre ancora hanno disegnato quello che gli esperti del cambiamento collettivo chiamano ora «la società degli affetti» (Lordon, 2013). Al punto che alcuni, come l'antropologo canadese David Howes (2003), hanno invocato una *sensual turn* (svolta dei sensi) all'interno delle scienze sociali che egli stima troppo unicamente asservite all'universo delle parole e delle idee (Leys, 2011). Cosa, in ogni caso, fare di nuovo del vecchio appello di Lucien Febvre? Quello che lanciava, in piena occupazione tedesca, dalle pagine del giovane *Annales*, per invitare i suoi colleghi storici a far entrare finalmente le cose della sensibilità, i «sistemi di emozioni», la paura, l'odio, l'amore, la mobilità dell'umore, la propensione alle lacrime, insomma, come diceva, «la vita affettiva e le sue manifestazioni», nel territorio un po' troppo curato e ovattato delle scienze sociali (Febvre, 1941): «Chiedo l'apertura di una vasta indagine collettiva sui sentimenti fondamentali degli uomini e le loro modalità. Quante sorprese da prevedere»! (Febvre 1992: 236).

Soltanto, ed è qui che tutto inizia, bisogna riconoscere che gli studiosi del sociale si sono mostrati singolarmente negligenti nella materia. Non si trovano indubbiamente molte voci tra loro per negare seriamente la fecondità di una storia delle emozioni e delle forme di organizzazione sociale di cui esse sono il sottile fermento. Non molte voci neanche per intonare, in nome della sacrosanta superiorità delle facoltà intellettuali, la vecchia critica platonica delle facoltà di sentire, più passive, più vili, più basse, critica in cui alberga una buona parte di quella miopia scolastica incline a prestare agli uomini del passato un rapporto ragionato e ragionante con il mondo pratico che era il loro (Bourdieu, 1998). Ma, a parte coloro che si attaccavano a quei momenti singolari che sono le guerre, a parte lo studio delle sofferenze e delle passioni, e a parte quella dei regimi delle credenze e dell'opinione per molti anni, lo studio di queste tematiche è rimasta quasi lettera morta.

Una cosa è certa, in ogni caso: gli specialisti di questo secolo, qualunque sia il loro campo di predilezione, non sarebbero male ispirati a intraprendere una tale esplorazione. Diciamolo subito, il compito si rivela difficile. Esso è commisurato all'oggetto che lo scienziato sociale si deve costruire se vuole fare altro se non attenersi a rimarcare le evidenze, né vere né false, di cui sono fatte le storie spontanee del XX secolo e del secolo che stiamo vivendo. L'intolleranza al dolore, al freddo o il versamento di sangue, l'affinamento dei gusti alimentari e l'attaccamento alla natura, la più grande compassione nei confronti delle sofferenze dell'altro, tutte queste cose e ancora la metamorfosi dei sentimenti amorosi e degli attaccamenti filiali non hanno, nello spessore del secolo, la bella traiettoria che si presta loro volentieri quando facciamo di loro il nome comune di processi convenienti che non valgono, il più delle volte, che per sostenere o decorare con un

po' di carne delle verità storiche ben più grandi di loro; esse sono, al contrario, permeate da un'infinità di lacune, di ritorni, di sovrapposizioni, e non si lasciano apprendere come cambiamento di sensibilità che al prezzo di un immenso lavoro per ricostruire l'universo storico degli attori, delle pratiche e delle relazioni di potere entro le quali si sono costruiti.

Il continente così abbozzato si rivela davvero gigantesco. Nessuna pretesa, ovviamente, di percorrerlo per intero. Soprattutto perché l'esiguità delle ricerche condotte finora condanna spesso il percorso, necessariamente incompleto, alla irritante litania dei "si dovrebbe". L'importante, per il momento, sta piuttosto nell'approccio – storico e sociologico - da costruire per esplorarlo. Cercare di dargli una prima consistenza, di disegnarne la coerenza, di provarne anche i limiti, è l'ambizione di questa Call.

Tipologie di contributi e scadenze

Il numero ospiterà testi anche interdisciplinari, in lingua italiana o in inglese, in grado di apportare un contributo originale al dibattito scientifico e sociale a partire dalla combinazione di indagini empiriche e riflessioni teoriche, senza specifiche preferenze per approcci teorici e metodologie di ricerca. La direzione e la redazione si riservano anche la possibilità di pubblicare contributi pervenuti in altre lingue comunitarie differenti dall'italiano e dall'inglese.

I testi possono avere una diversa tipologia di contributi in accordo alla struttura generale della rivista.

La sezione **Saggi** (da 35.000 a 60.000 battute, note, riferimenti bibliografici e spazi inclusi) ospita contributi originali, nonché indagini di campo privilegiando contributi che presentano implicazioni di carattere sia teorico sia empirico sui temi che ruotano intorno alle problematiche poste dalla Call for Papers.

La sezione **Esperienze e confronti** (da 25.000 a 40.000 battute, note riferimenti bibliografici e spazi inclusi) ospita contributi inerenti i risultati di studi su singole esperienze (locali, nazionali e/o internazionali) o report che hanno come obiettivo la comparazione tra aree territoriali differenti, rispetto agli ambiti più o meno specifici della sociologia e delle altre scienze umane e sociali, dei fenomeni emergenti e delle indagini di campo. La sezione accoglie contributi che non necessariamente devono essere in linea con il tema monografico purché rispondano agli scopi e ai contenuti della rivista.

La sezione **Note e commenti** (da 9.000 a 25.000 battute, note riferimenti bibliografici e spazi inclusi) ospita contributi che presentano esperienze, progetti e riflessioni critiche riguardanti interventi, misure e politiche sociali, a diversa scala territoriale e/o in specifici ambiti d'intervento sociale, nonché commenti e riflessioni su pubblicazioni, italiani e/o internazionali, riguardati sia le politiche sociali e sia le scienze sociali in generale. Inoltre, in questa sezione possono trovare spazio di pubblicazione brevi testi storici e/o inediti in Italia, di autori sia classici sia contemporanei scelti dal Comitato Scientifico della rivista o proposti da altri.

Le sezioni, fatta esclusione per la sezione Saggi, hanno una call sempre aperta. Non necessariamente i contributi devono essere in linea con il tema monografico purché rispondano agli scopi e ai contenuti della rivista. I paper, **in lingua italiana o in inglese**, dovranno essere inviati attraverso la **piattaforma OJS** con l'indicazione della sezione scelta entro il **10 June 2019**.

I testi dovranno essere aderenti alle norme redazionali che insieme alle modalità per rendere anonimo il paper sono disponibili alla pagina web: <http://www.cussoc.it/index.php/journal/about/submissions>

Call for papers: **Febbraio 2019**

Scadenza per l'invio del testo completo: **10 Giugno 2019**

Decisione dei revisori: **30 Luglio 2019**

Invio paper revisionati: **20 Settembre 2019**

Decisione finale: **15 Ottobre 2019**

Pubblicazione: **Dicembre 2019**